Giovanni Miretto in parte, e in parte da un Ferrarese, la toglie al pennello di Giotto, non ricordandosi quanto dice il Rossetti, cioè che nel 1762 si scoperse il nome dell'artista firentino, e che il Brandolese avvalorò codesto fatto, prima con un passo di Giovanni Naone, scrittore verso la metà del 1500, e poi con un altro di Riccobaldo Ferrarese, il quale, nella sua Compilazione cronologica fino all'anno 1512, a Giotto le assegna. Che questi poi nella lunga sua dimora in quella città desse opera a far migliorare lo stile de' nostri, più innanzi vedremo, e vedremo ancora però, che non tutti gli artisti seguirono a battere le orme da lui segnate.

Anche in Trevigi abbiamo opere e memorie, che la pittura si coltivasse, e con maggior successo de' greci maestri. Valga l'antico dipinto esistente ancora, e ben conservato, nel Capitolo di San Nicolò, in cui il Crocifisso è espresso in mezzo alla divina Madre e a Giovanni con sopra quattro Celesti piagnenti. Secondo il Federici, potrebbe essere autore di esso quell' *Uberto*, che, a' tempi del vescovo Gregorio, e sotto il vis-dominato di Valperto de' Cavasii, poscia conte d' Onigo, avea condotto nel duomo alcuni lavori di pittura e di musaico, come si è rilevato da un' antica iscrizione scoperta nel 1759. — Oltre a questo ricorda pur anco il Federici medesimo, sulla testimonianza di antico codice in San Nicolò, che molti sepolcri antichi, esistenti nell' esterno della cattedrale, e nel cimiterio della chiesa stessa, furono dipinti in questo secolo. Ma ciò che più importa, è il sapere con ogni certezza la esistenza di cinque artisti di qualche nominanza nell' epoca che descriviamo. Il primo è *Gabriele di Villa*, notajo e cittadino di molta riputazione, spesso nominato ne' documenti, dall' anno 1280 al 1315, padre di un altro pittore. Di esso parla il Verci ed il Federici; e l' ultimo dice aver egli forse operato, insiem col figliuolo, quelle figure degli apostoli Pietro e Paolo, Liberale e Bartolommeo, ordinate dagli anziani, cogli stemmi del podestà e del comune in luogo delle armi imperiali e di quelle degli scacciati Caminesi. — Da una memoria originale portante la data del 1355, abbiam notizia degli altri quattro pittori. Questa è la nota distinta dei capi d' arte raccolti